



31 MAGGIO 2023

Pensare in grande di Jacques Attali

Le sfide e le minacce che ci stanno davanti, lo sanno tutti, lo dicono tutti, sono planetarie e gigantesche. E le risposte? Balbettano. Timido. Locale. Utile. Necessario. Incoraggiante. Ma non all'altezza della sfida.

In passato, l'umanità sapeva pensare in grande. E, spesso, anche utile; con progetti molto grandi di cui beneficiamo ancora oggi: l'Impero Romano ha lanciato grandi opere in tutta Europa, alcune delle quali sono ancora in uso. Nel XVIII secolo, le Province Unite reagirono alle minacce di inondazioni con enormi dighe che ne assicurarono la sopravvivenza, parteciparono alla loro supremazia mondiale per due secoli e al loro potere oggi. Gli inglesi hanno, nel XIX secolo, costruito strade, canali, una rete ferroviaria e la metropolitana di Londra, che hanno assicurato il loro potere imperiale. Anche gli Stati Uniti hanno lanciato grandi progetti, dalla Tennessee Valley Authority alla conquista della luna. Francia, (dopo aver costruito nel 19° secolo il Canale di Suez, a grande beneficio degli inglesi), ha inoltre avviato, nella seconda metà del Novecento, grandi progetti di cui beneficiamo ancora oggi, dal programma nucleare civile alla ristrutturazione del Museo del Louvre (che è diventato il primo al mondo), compreso lo sviluppo della Linguadoca.

La storia ci insegna che sono i Paesi che, con le loro grandissime opere, hanno puntato più lontano e più in alto, quelli che hanno i migliori risultati economici e politici.

E oggi? Ci sono progetti molto grandi? Alcuni Paesi le stanno lanciando, come Neom in Arabia Saudita, (tra cui The Line, una città linea rivestita di specchi, lunga 120 chilometri e larga 200 metri, che funzionerà senza auto e senza combustibili fossili), con il più grande giardino in corallo del mondo sull'isola di Shusha. In Islanda, un'azienda svizzera ha lanciato il primo impianto per catturare direttamente il carbonio dall'aria, alimentato da energia geotermica.

Quasi nessuno di questi grandissimi progetti è veramente internazionale, a parte ITER, una collaborazione tra 35 nazioni, che rappresentano da sole l'85% del PIL mondiale, per realizzare un reattore a fusione nucleare che supererà sperimentalmente, dal 2035, i più grandi reattori a fusione sperimentale attualmente in operazioni nel Regno Unito e in Giappone; lo Square Kilometer Array, lanciato dall'Agenzia spaziale europea, che sarà il più grande radiotelescopio al mondo in grado di rilevare oggetti distanti quasi tredici miliardi di anni luce; e la Stazione Spaziale Internazionale, che riunisce Stati Uniti, Unione Europea, Giappone, Russia e molti altri paesi, per esperimenti programmati fino al 2030.

Infine, niente di tutto questo è all'altezza delle sfide che ci attendono. L'umanità si confronta con le minacce climatiche, la mancanza di acqua potabile, l'artificializzazione della natura; rischia di essere superato dalle potenzialità dell'intelligenza artificiale e da quella della genomica. Cosa facciamo per affrontarlo? Niente. L'umanità nel suo insieme non sta lanciando nessuno dei grandi progetti da cui dipende la sua sopravvivenza.

Almeno tre di questi progetti molto grandi dovrebbero essere presi seriamente in considerazione:

1/ Coprire parte del Sahara con pannelli solari per fornire energia rinnovabile a tutta l'Africa; e se ce ne sono rimasti, in Europa con cavi sottomarini verso l'Italia e la Spagna. E coprire un'altra parte del Sahara con la biodiversità più naturale e sostenibile possibile per rendere possibile una massiccia cattura del carbonio e un'agricoltura rigenerativa sostenibile.

2/ Organizzare una rete di treni elettrici dal Pacifico all'Atlantico, da Seul a Le Havre, da Shanghai a Rotterdam, per il trasporto di merci diverse dal mare, sarebbe comunque necessario che i regimi politici dei paesi attraversati lo facessero possibile e che l'energia elettrica utilizzata non sia né prodotta né trasportata da combustibili fossili.

3 / Avviare un osservatorio distante molto grande per rilevare le varie forme di vita, che certamente esistono da qualche parte nell'universo. E stabilire un contatto.

Questi progetti sono pazzi. Forse del tutto irrealizzabile. E vedo molto bene i rischi e le debolezze.

Questo non è un motivo per non pensare di lanciare progetti grandi quanto le minacce che ci attendono. Per non pensare molto in grande.